

FATTO GRAVISSIMO

Lettera anonima: "andatevene via, avete rotto i...!"

Nel mirino i due figli autistici di Lilia Manganaro, consigliere nazionale
Anffas

E' una famiglia di 4 persone: mamma, papà, e due gemelli autistici. "Andatevene, al più presto, avete rotto!".

Questo il messaggio anonimo fatto trovare sotto lo zerbino della **famiglia Manganaro**, che da 28 anni abita all'Arcella, quartiere di Padova. Un foglietto di blocknotes scritto a mano fronte retro con insulti e quell'invito ben chiaro. "Siamo in una casa civile e non al cottolengo". Alla faccia della civiltà!

Fortunatamente la mamma è una persona con due spalle così: **Lilia Manganaro** è da anni impegnata a livello nazionale con **Anffas**, e ha avuto anche trascorsi in politica, come consigliere comunale. Non certo una che si scoraggia, insomma. Ma comunque la lettera anonima fa male, e aggiunge tensione a una vita già non facile. "Con l'intolleranza che c'è in giro, figuriamoci come sono visti i disabili", dice.

I due figli, **gemelli trentenni**, passano le giornate al centro specializzato all'ex psichiatrico e rientrano alla sera. Sono a casa tutto il giorno solo le domeniche. Hanno **stereotipie**, come tutti gli autistici, capita che si percuotano la testa con il pugno chiuso ("e questa - racconta la madre - è una cosa che ancora non riesco ad accettare, mi fa troppo male quando accade") o emettano lamenti, grida.

"Ma mai nessuno finora aveva protestato - racconta **Giuseppe Parisi**, amministratore del condominio - nessuno mi ha neanche mai preso in disparte, chiedendomi di intervenire o affrontare il problema. Mi sembra aberrante quello che è successo, sono tutte famiglie normali, perbene. Eppure qualcuno di loro ha scritto quel messaggio. Se si arriverà in tribunale, io e il resto del condominio vorremo costituirci parte civile".

A lettera si risponde con una lettera. Firmata, però. E così ha fatto Lilia Manganaro. Rivolgendosi ai condomini, all'amministratore, ma anche alle autorità cittadine. Ecco alcuni passaggi del suo testo:

"Non pensavamo che, nel 3° millennio nella Padova universitaria, ricca di tradizioni culturali, di solidarietà e volontariato, dopo quasi 30 anni di vita in questo condominio trascorsi mantenendo rapporti educati e civili con tutti, ci

sarebbe capitato di leggere parole così violente, offensive nei confronti nostri e dei nostri figli disabili con autismo, privi di linguaggio.

L'intolleranza, il livore, la discriminazione di cui è intriso quello scritto ci fanno venire i brividi e devono fare riflettere. Noi genitori, impegnati per anni nella scuola come docenti, abbiamo trascorso la vita a insegnare la tolleranza e di rispetto delle diversità. In particolare la sottoscritta continua a battersi per l'inclusione scolastica e sociale delle persone con disabilità.

Vogliamo ricordare che leggi italiane e internazionali, conquistate in questi 60 anni, grazie alle battaglie di associazioni come Anffas, di forze politiche e sindacali, di uomini e donne intelligenti e sensibili, assicurano diritto di cittadinanza anche alle persone con disabilità.

Non potevamo far cadere nel nulla un episodio così grave: ci siamo già recati dai carabinieri e abbiamo inviato una denuncia.

(fonte: www.disabili.com)